

# CENTRI POLIFUNZIONALI, BENI COMUNI

Un'indagine sui luoghi di incontro  
della comunità del VCO ai tempi  
del distanziamento





# INDICE

- 2/**   PREMESSA
- 3/**   OBBIETTIVI
- 4/**   METODO DI LAVORO
- 5/**   ESITI DI RICERCA
- 6/**   LETTURA DEI DATI
- 7/**   RUOLO E VALORE  
DEI CENTRI  
POLIFUNZIONALI  
NELL'EPOCA COVID
- 10/**   RINGRAZIAMENTI



# Premessa

## Uno sguardo sugli spazi polifunzionali del VCO

Il progetto “Riapriamo la Grassi!”, finanziato da Fondazione Cariplo nell’ambito del Bando Emblematici 2016, coordinato dal Comune di Quarna Sotto e realizzato dalle associazioni di volontariato delle Quarne, aveva tra i suoi obiettivi lo sviluppo della comunità, attraverso la promozione e l’attivazione dello spazio polifunzionale realizzato con la riqualificazione della ex fabbrica di strumenti musicali “Ida Maria Grassi”. Le fasi finali del progetto hanno però coinciso con l’insorgenza della pandemia di COVID 19 e il lockdown di inizio 2020.

Il coordinatore del progetto ha quindi ritenuto importante realizzare uno **studio sulle strutture analoghe nel VCO e nelle zone limitrofe, sia per quanto riguarda i servizi offerti sia per quanto riguarda il modello di gestione, portando anche alcune riflessioni relative alle reazioni dei gestori ai profondi mutamenti portati dalla pandemia, e quindi alle azioni intraprese per garantire o meno l’uso degli spazi.**

Il presente lavoro non intende assurgere al rango di ricerca scientifica, ma vuole portare dati, esempi, riflessioni ed elementi di confronto, utili allo sviluppo del modello di gestione della Grassi, ma anche delle considerazioni sul ruolo e quindi

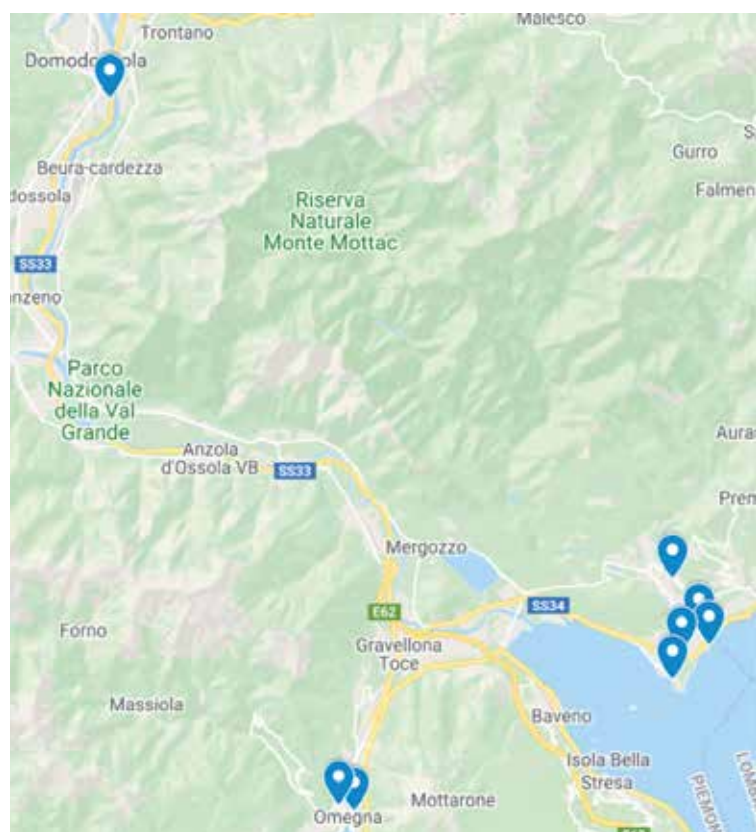
sul valore degli spazi polifunzionali all’epoca del forzato distanziamento.

Lo studio è stato coordinato e realizzato dall’ing. Paola Bazzoni, project manager incaricato del progetto “Riapriamo la Grassi!”, in collaborazione con Matilde Zanni, dott.ssa in Scienze Internazionali e specializzanda in Scienze del Governo, che ne ha curato l’ideazione e la progettazione.



# Obiettivi

**Il lavoro intende analizzare le principali caratteristiche dei centri polifunzionali presenti nella provincia del VCO e nelle zone limitrofe, relativamente alle caratteristiche delle strutture e delle attrezzature presenti, il tipo di servizi offerti, i modelli di gestione e le ipotesi di sostenibilità.**



La domanda di ricerca principale ha riguardato il tema della polifunzionalità degli spazi: oltre a domandarsi quali fossero i luoghi fisici di riferimento nel territorio, ci si è interrogati anche sull'effettiva capacità di questi centri di essere polifunzionali, di ospitare cioè attività differenti e attori diversificati, coinvolgendo le diverse fasce di popolazione in modo ampio e diffuso e garantendo una flessibilità anche strutturale. Per quanto riguarda la gestione, è stato posto l'accento anche sulla capacità di conferire un'identità al luogo, e di trasmetterla adeguatamente alla popolazione, attraverso azioni di comunicazione specifiche, oltre che alla promozione dell'uso dello spazio stesso.

# Modelli di lavoro

Il lavoro è stato progettato in tre fasi:

**1. RICERCA E SELEZIONE DELLE STRUTTURE OGGETTO DI INDAGINE**

**2. RACCOLTA DATI, ATTRAVERSO INTERVISTE TELEFONICHE SEMISTRUTTURATE CON I REFERENTI DELLA GESTIONE DEI CENTRI**

**3. ANALISI DEI DATI E CONFRONTO TRA LE DIVERSE STRUTTURE, ARRIVANDO ALL'ATTRIBUZIONE DI UN RATING**

Le considerazioni e i dati riportati derivano dalle testimonianze raccolte tramite interviste qualitative semi-strutturate ad alcuni testimoni qualificati (in genere i referenti della gestione dello spazio); le interviste sono state svolte telefonicamente (nel rispetto quindi del distanziamento imposto dalla situazione pandemica). L'elenco completo delle strutture e delle persone intervistate è riportato in Appendice.

I centri polifunzionali oggetto dell'indagine sono 9: cinque a Verbania, due a Omegna e uno a Domodossola; si è inoltre scelto di includere un centro culturale multifunzionale che ha sede a Busto Arsizio, spostandosi dunque all'esterno della provincia di riferimento ma rimanendo in un territorio prossimo, per integrare nella ricerca anche un caso sviluppato e positivo, che permettesse un confronto più ampio. In considerazione dell'obiettivo del lavoro, sono stati esclusi tutti gli spazi a destinazione singola (es. cinema, teatri, palestre...).

## LINEE GUIDA INTERVISTE QUALIFICATE SEMI-STRUTTURATE

- Proprietà e gestione: La gestione è in capo all'ente proprietario o altri? In caso, con quale modalità è affidato in gestione (contratto di affitto, concessione in gestione...)?
- Ampiezza dello spazio: metri quadri complessivi, ed eventualmente specifici del salone per eventi. Capienza massima e posti a sedere pre-covid
- Dimensione del palco (alla massima estensione)
- Tipologie di utilizzo (per eventi musicali, ludici, mostre culturali, ecc - evidenziare soprattutto nel caso di spazi multifunzionali)
- Sono disponibili attrezzature di servizio (impianto audio, luci, ecc?)
- Le attività prevedono un pagamento da parte del pubblico?
- E' previsto un prezzo per l'affitto delle sale? (se sì, per quale range di costo, per quali enti/realtà/ persone fisiche, per quale tipologia di utilizzo...)
- Sono presenti nello spazio attività commerciali collaterali? (piccola ristorazione, zona bar, e se sì gestiti come)
- Viene realizzata una promozione dello spazio da parte del gestore, con una narrativa a sé? (sull'esistenza e l'identità del luogo in sé, non del singolo evento)
- Reazione all'emergenza covid: l'utilizzo dello spazio è già stato riavviato, e se sì, con quali procedure?

# Esiti della ricerca

## Disponibilità e organizzazione di spazi e attrezzature

C'è una forte differenza nelle attrezzature e strumentazione disponibile nei vari centri; la maggior parte sembra non aver investito su questo tipo di servizio, circoscrivendo il sistema audio e luci dei saloni a un'impostazione conferenziale, non adatta ad usi polifunzionali (quali spettacoli musicali e teatrali, performance artistiche e sportive, formazioni, ecc): l'utilizzo polifunzionale risulta così fortemente limitato.

## Erogazione di servizi e aspetti economici

Rispetto alle modalità di affitto, molti centri condizionano l'utilizzo per eventi pubblici alle finalità associative o alla collaborazione con i gestori; per gli eventi privati, invece, la linea più diffusa è quella di affittare a chiunque secondo un prezzario prestabilito. La disponibilità di servizi di bar e ristorazione è riconosciuta come essenziale per la fruizione della struttura, per ragioni di attrattività e di potenzialità organizzativa; in alcuni centri detti servizi sono presenti e attivi; ove assenti (solo in due casi), i gestori ne sottolineano l'assenza come un forte elemento di negatività.

## Identità, comunicazione e modelli di gestione

E' stata realizzata una catalogazione per macro-categorie di forme organizzative, distinguendo solo la proprietà pubblico o privata della struttura, e la gestione pubblica o privata (non profit). Nella maggior parte dei casi si tratta di strutture di proprietà privata e gestite da realtà private del terzo settore, con finalità pubblica, sociale e culturale (Centro Sant'Anna, Casa Ceretti, Casa Don Gianni, Mastronauta, Circolo Gagarin). Anche lo Spazio Giovani Comunale "Il Kantiere" è dato in gestione a un ente non profit, mentre il Teatro Maggiore di Verbania e il Forum di Omegna, sempre di proprietà comunale, sono gestiti da enti partecipati pubblico-privati. L'unica struttura gestita direttamente dall'ente pubblico proprietario è Villa Giulia. Dal punto di vista della realizzazione della mission polifunzionale dello spazio, si è operata un'analisi relativamente a:

- forza narrativa dell'identità del luogo
- capacità promozionale degli spazi, delle loro attività e servizi
- varietà delle funzioni e dei servizi offerti

E' quindi stata operata una qualificazione delle strutture sulla base di detti parametri, per giungere ad una indicazione sul grado di realizzazione della mission polifunzionale.

# Letture dei dati raccontati

La lettura dei dati raccolti ci consente alcune considerazioni generali, che ci sembrano il valore principale del nostro lavoro.

**I centri gestiti da enti privati del terzo settore, quindi non profit, appaiono essere quelli più competitivi a livello di offerta di spazi e servizi, e di varietà della proposta, rispetto agli spazi di proprietà o gestione pubblica e semi-pubblica.**

**Le performance migliori, in termini di gestione e realizzazione della mission, si ottengono dove l'ente è non profit e meglio strutturato e professionalizzato, quindi motivato ed efficiente sia nella corretta comunicazione dell'identità dello spazio, ma anche alla sostenibilità economica.**

Più aumenta la qualità e l'offerta di servizi dello spazio inteso come centro polifunzionale, più aumenta anche la percentuale di fruizione, e di fatto la sostenibilità.

La necessità di rendere sostenibile la struttura anche economicamente, sviluppando dunque una logica imprenditoriale e professionale nella gestione dei luoghi comuni (come ad esempio nel caso del Circolo Gagarin o della Caffetteria di Casa Ceretti) è fattore attivante dell'ampliamento e della diversificazione delle funzioni svolte e per l'investimento in ottica promozionale e narrativo/identitaria. La motivazione e la necessità di migliorare il coinvolgimento e la diversificazione degli utenti porta a rafforzare la rete sociale che fa riferimento al luogo: un effetto secondario, ma non certo trascurabile.





# Ruolo e valore dei centri polifunzionali nell'epoca covid



**Il 2020 sarà ricordato come l'anno dell'inizio della pandemia di COVID-19, del distanziamento fisico e quindi sociale. Qual è e quale sarà il ruolo, il valore di questi luoghi di incontro e di socializzazione?**

In un periodo storico in cui la mission stessa delle strutture polifunzionali di uso pubblico è di fatto negato, in quanto gli incontri di persone sono fortemente limitati se non impediti, ci pare importante riflettere sul ruolo e il valore che questi luoghi avranno nei prossimi mesi o anni. L'obiettivo di questi luoghi è quello di avvicinare e coinvolgere più persone possibili (anziani, giovani, bambini, musicisti, artisti, attivisti, a seconda della varietà delle funzioni che il luogo incarna); obiettivo difficilmente conciliabile con le disposizioni sanitarie della distanza interpersonale e comunque

fortemente limitato dall'obbligo di protezione del viso. Abbiamo iniziato questo lavoro al termine del primo lockdown, con l'ottica della "ripresa" con l'obiettivo di confrontare attività, servizi e modelli di gestione, ma anche la resilienza dimostrata a un evento emergenziale e quindi traumatico per la società e la convivenza delle persone. Oggi, nel corso del secondo lockdown, ci poniamo di fronte al tema di indagine con la consapevolezza che il periodo del distanziamento, più o meno severo a seconda dell'andamento della pandemia, potrebbe durare diversi mesi, se non anni: ci pare

## Ruolo e valore dei centri polifunzionali nell'epoca covid

importante quindi aggiungere alle conclusioni del nostro lavoro una riflessione sul senso e il futuro di questi luoghi.

**In generale le strutture oggetto della nostra analisi hanno dimostrato una buona resilienza alle difficoltà emerse nella prima fase dell'emergenza COVID.**

**La maggior parte di esse sono state chiuse, ma hanno riaperto durante i mesi estivi del 2020, anche se con le molte difficoltà generate dallo stop forzato primaverile e dall'adeguamento alle disposizioni sanitarie.**

*Le realtà che hanno reagito meglio fino ad oggi, e che dunque potrebbero essere considerate come buone pratiche per le prossime fasi della pandemia, sono quelle che già in precedenza si distinguevano per:*

- *aver saputo costruire una forte partecipazione dell'utenza, mediante una narrazione di qualità*
- *contare su una gestione professionalizzata, con motivazione e competenza per mettere in campo azioni*
- *procedure adeguate all'emergenza*

Queste realtà sono anche state quelle in grado di ripartire più rapidamente e con maggiore incisività non appena è stato possibile farlo. L'aver costruito relazioni stabili con gli utenti di riferimento sembra aver contato di più della disponibilità di risorse finanziarie e di strumenti per la comunicazione digitale. La ricerca di punti di riferimento affidabili, luoghi sicuri e in cui recuperare la mancanza di relazioni sperimentata durante il primo lockdown,

è stata una motivazione fondamentale nell'agire dei cittadini verso i centri di aggregazione riattivati, e molto probabilmente lo sarà anche in futuro.

La risposta partecipata degli utenti al termine del primo lockdown, cioè alle iniziative messe in campo non appena si sono attenuate le restrizioni, ci fa pensare che - paradossalmente forse - i luoghi di valore vedranno un periodo di rilancio, in ragione di quanto sapranno mantenere viva la relazione a distanza con gli utenti e di quanto sapranno proporsi come luoghi di incontro fisico (di ritrovata relazione in presenza e quindi di vicinanza), sicuro e adeguato alle disposizioni sanitarie del momento.

Ci pare quindi fondamentale che questi luoghi continuino a lavorare con le loro comunità di riferimento, organizzando e gestendo azioni di incontro e comunicazione online, magari co-progettando le attività future, e che si dotino di competenze gestionali e organizzative, necessarie per definire e agire rapidamente procedure di gestione delle presenze, in linea con il modificarsi dello scenario e quindi delle disposizioni sanitarie.

Oggi, nel corso del secondo lockdown, ci poniamo di fronte al tema di indagine con la consapevolezza che il periodo del distanziamento, più o meno severo a seconda dell'andamento della pandemia, potrebbe durare diversi mesi, se non anni: ci pare importante quindi aggiungere alle conclusioni del nostro lavoro una riflessione sul senso e il futuro di questi luoghi.

**In generale le strutture oggetto della nostra analisi hanno dimostrato una buona resilienza alle difficoltà emerse nella prima fase dell'emergenza COVID. La maggior parte di esse sono state chiuse, ma hanno riaperto durante i mesi estivi del 2020,**

## Ruolo e valore dei centri polifunzionali nell'epoca covid

**anche se con le molte difficoltà** generate dallo stop forzato primaverile e dall'adeguamento alle disposizioni sanitarie.

*Le realtà che hanno reagito meglio fino ad oggi, e che dunque possono essere considerate come buone pratiche per le prossime fasi della pandemia, sono quelle che già in precedenza si distinguevano per:*

*• aver saputo costruire una forte partecipazione dell'utenza, mediante una narrazione di qualità*

*• contare su una gestione professionalizzata, con motivazione e competenza per mettere in campo azioni*

*e procedure adeguate all'emergenza*

Queste realtà sono anche state quelle in grado di ripartire più rapidamente e con maggiore incisività non appena è stato possibile farlo. **L'aver costruito relazioni stabili con gli utenti di riferimento sembra aver contato di più della disponibilità di risorse finanziarie e di strumenti per la comunicazione digitale.**

La ricerca di punti di riferimento affidabili, luoghi sicuri in cui recuperare la mancanza di relazioni sperimentata durante il primo lockdown, è stata una motivazione fondamentale nell'agire dei cittadini verso i centri di aggregazione riattivati, e molto probabilmente lo sarà anche in futuro.

**La risposta partecipata degli utenti alle iniziative messe in campo non appena si sono attenuate le restrizioni, ci fa pensare che - paradossalmente - i luoghi di valore vedranno un periodo di rilancio, in ragione di quanto sapranno mantenere viva la**

**relazione a distanza con gli utenti, e di quanto sapranno proporsi come luoghi di incontro fisico** (di ritrovata presenza e quindi vicinanza), **sicuro e adeguato alle disposizioni sanitarie del momento.**

E' quindi fondamentale che **questi luoghi continuino a lavorare con le loro comunità di riferimento**, organizzando e gestendo azioni di incontro e comunicazione online, magari co-progettando le attività future, **e che si dotino di competenze gestionali e organizzative**, necessarie per definire e agire rapidamente procedure di gestione delle presenze, in linea con il modificarsi dello scenario e quindi delle disposizioni sanitarie.

# Ringraziamenti



**Si ringraziano per la disponibilità alle interviste i referenti di:**

- Casa Ceretti
- Casa Don Gianni
- Centro Sant'Anna
- Circolo Gagarin
- Forum di Omegna
- Il Kantiere
- Il Maggiore
- Mastronauta
- Villa Giulia

**per le immagini:**

- la comunità di Quarna
- la famiglia Grassi Ghioni

*Ida Maria Grassi*

*Donna e imprenditrice, fondò la Fabbrica Grassi a Quarna. Cedette l'edificio al Comune perchè fosse messo a disposizione della comunità*

# Credits

Studio realizzato nell'ambito del progetto **“Riapriamo la Grassi!”** finanziato da Fondazione Cariplo Progetti Emblematici 2016

Realizzazione: **Pro&Do Srl**  
Paola Bazzoni - redazione e coordinamento  
Matilde Zanni - progettazione

Per info:  
[paola.bazzoni@proedo.it](mailto:paola.bazzoni@proedo.it)



*Donne al lavoro alla Grassi - Quarna  
Archivio famiglia Grassi Ghioni*





